

ECONOMIA

Cassa Centrale, motore bresciano Ora occhi puntati su Btl e Padana

Il gruppo Ccb sfonda 1 miliardo di patrimonio Zani e Pasolini: in città una direzione territoriale

La convention

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@gioernaledibrescia.it

MILANO. «È stata una sfida difficile, ci abbiamo messo tanto impegno ed energia; il primo traguardo ora è raggiunto. Cassa Centrale Banca è riuscita in pochi mesi a raccogliere sottoscrizioni per 611 milioni di euro, superando il tetto minimo di 1 miliardo di patrimonio, fissato dalla riforma delle Bcc per candidarsi a Capogruppo». Il presidente dell'aspirante Capogruppo delle Bcc, Giorgio Fracalossi, non nasconde l'emozione davanti ai 700 delegati delle 120 banche tra Bcc, Casse rurali e Raffei riuniti a Milano.

L'incontro è servito a fare il punto della situazione e tracciare obiettivi di quello che vuole diventare il settimo gruppo bancario italiano con un attivo di 67 miliardi, impiegati per 40 miliardi, una raccolta da 64,2 miliardi, un patri-

monio di 5,7 miliardi di euro, con un cet1 del 16,2%.

«Siamo a quota 111 istituti di credito complessivi, di fatto 91 perché ci sono state fusioni, ma la solidità patrimoniale è la stessa. Un «traguardo storico» ripete Fracalossi.

Al quale ha in parte contribuito anche Brescia. Tre infatti gli istituti che ad oggi hanno dato la loro preadesione a Ccb: Borgo San Giacomo, La Cassa Rurale (istituto trentino, ma con una forte presenza in Valsabbia) e, «ciliegina sulla torta», la Bcc di Brescia, uno tra dei primi dieci istituti di credito cooperativo italiano, al momento prima realtà di Ccb per patrimonio netto (241 milioni).

occhi su Btl e Padana. Alla convention milanese di ieri erano presenti i manager di Cassa Padana (il direttore assente per impegni della banca); l'istituto di Leno dopo aver abbracciato la scelta della way out, è tornato sui propri passi, non usufruendo della possibilità di trasformarsi in spa e dovrà quindi fare una



La guida. Il presidente Fracalossi col direttore Sartori



La convention. Oltre 700 dirigenti delle Bcc italiane ieri a Milano

scelta tra Icrea e Cassa Centrale.

Ma a Milano c'era anche il direttore generale di Btl di Brescia, Luigi Mensi (terza forza del credito cooperativo italiano con 330 milioni di patrimonio netto nel 2015). Le prossime settimane saranno cruciali. «Prenderemo una decisione prima di Pasqua - dice l'ermetico Mensi -, come peraltro avevamo programmato da tempo».

Una direzione territoriale. Una cosa è comunque certa, Brescia giocherà un ruolo importante all'interno del neonato gruppo. «Ccb è consapevole dell'importanza strategi-

ca di quest'area geografica - affermano il presidente della Bcc di Brescia, Ennio Zani, e il direttore generale, Giorgio Pasolini -. A Brescia Ccb aprirà una direzione territoriale, struttura con deleghe operative a supporto delle banche, in grado di rispondere efficacemente e velocemente alle esigenze del territorio».

A pesare sulla scelta di Brescia c'è la fornitura dei servizi già oggi per l'80% di matrice trentina. «È vero, quella è una delle ragioni che ci ha guidato nella scelta - spiegano -. Ma negli anni abbiamo potuto apprezzare l'approccio al lavoro, la capacità di risolvere problemi e adeguarsi alle nostre

esigenze». «C'è la consapevolezza che al di là della forza del nostro patrimonio, Ccb veda nel nostro istituto un modello di riferimento per il sistema delle Bcc, guidato da un management capace».

Numerosa anche la delegazione della Bcc di Borgo San Giacomo guidata dal direttore Giovanni Tortella: «Siamo stati tra i primi a credere in questo progetto, oggi è una giornata storica anche per la nostra banca, ma dobbiamo stare con i piedi per terra. Come dice il presidente Fracalossi: siamo solo all'inizio del nostro percorso, dobbiamo avere grande umiltà, c'è ancora molto lavoro da fare». //